



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Nuovi scenari per l'abitare**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Nuovi scenari per l'abitare / Maria De Santis. - STAMPA. - (2022), pp. 10-17.

*Availability:*

This version is available at: 2158/1292144 since: 2022-11-29T20:27:27Z

*Publisher:*

didapress

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

# Dieci progetti per la qualità abitativa

a cura di  
Maria De Santis

Concorso di idee per l'edilizia sociale nel post-pandemia





a cura di  
Maria De Santis

# **Dieci progetti per la qualità abitativa**

Concorso di idee per l'edilizia  
sociale nel post-pandemia



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



cdp



FONDAZIONE  
CR FIRENZE

investire



Il libro rappresenta uno studio sulla qualità dell'abitare sociale sintesi degli esiti del concorso di idee "La qualità abitativa nel post pandemia", promosso dalla Regione Toscana attraverso il Fondo Housing Toscano, gestito da InvestiRE Sgr e partecipato, tra gli altri, dal Fondo Investimenti per l'Abitare, gestito da CDP Immobiliare SGR, dalla Regione Toscana, dalle Fondazioni CR Firenze, Cassa di Risparmio di Prato, Cassa di Risparmio di Pistoia e Cassa di Risparmio di Livorno in attuazione di un protocollo d'intesa mirato proprio alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale di tipo sperimentale.

Il libro è stato finanziato con il contributo del Fondo Housing Toscano gestito da InvestiRE Sgr con il coordinamento di Abitare Toscana, gestore sociale del fondo medesimo.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di blind review. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono open access sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina  
*Edilizia sociale*, elaborazione grafica  
crediti: takadahiroto/123RF; Freepik.com.

Si ringraziano gli studi di progettazione per la preziosa collaborazione e per aver fornito le immagini e i testi a corredo dei progetti.

*progetto grafico*

**didacommunication lab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri  
Federica Giulivo



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2022  
ISBN 978-88-3338-169-5

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



# Sommario

<b>Prefazione</b>	4	<b>I DIECI PROGETTI DEL CONCORSO</b>	<b>28</b>
Serena Spinelli		<b>I dieci progetti del concorso</b>	30
<b>InvestiRE SGR e il modello toscano: una riflessione sul futuro dell'abitare</b>	5	Maria De Santis	
Paolo Boleso		1° classificato	
<b>Il ruolo della Fondazione CR Firenze verso un abitare sostenibile</b>	6	<b>ROSSI PRODI Associati s.r.l.</b>	36
Luigi Salvadori		2° classificato	
<b>Il Gestore Sociale: multidisciplinarietà, integrazione, partecipazione e sostenibilità</b>	7	<b>RES ARCHITETTURE</b>	50
Stefano Tossani		3° classificato	
<b>RIFLESSIONI SULL'ABITARE DOPO IL COVID-19</b>	<b>8</b>	<b>ITER</b>	64
<b>Nuovi scenari per l'abitare</b>	10	Altri partecipanti	
Maria De Santis		<b>Architectural Research Workshop</b>	78
<b>L'abitare e il Terzo Settore: l'esperienza "Fai la casa giusta"</b>	18	<b>DAP Studio</b>	88
Tancredi Attinà		<b>Studio tecnico Edilprogetti + MDU architetti</b>	96
<b>Disagio abitativo post COVID-19</b>	24	<b>EPSUS MUSA s.r.l.</b>	106
Barbara Da Rin, Marco Marcatili		<b>Studio Pession Associato</b>	116
<b>Le sette parole chiave della qualità abitativa nel post pandemia</b>	26	<b>S.IN.TER.</b>	124
Sociolab Società Cooperativa e Impresa Sociale		<b>TASCA Studio architetti associati</b>	132

# Nuovi scenari per l'abitare

Maria De Santis

Università degli Studi di Firenze

Con la recente pandemia COVID-19 siamo stati tutti indistintamente coinvolti dall'esperienza delle "misure di confinamento": dalle soluzioni drastiche e totalizzanti del *lockdown* a quelle più circoscritte e parziali della quarantena. Queste misure hanno generato una serie di comportamenti capaci di mettere profondamente in crisi e di far saltare tutti i modelli, ormai consolidati, degli habitat e degli spazi in cui viviamo.

In un tempo estremamente accelerato il fenomeno ha evidenziato tutti i limiti delle città, delle sue infrastrutture e architetture, e ha pure intaccato gli spazi domestici e gli stili di vita provocando un vero e proprio collasso sistemico capace di mettere tutti e tutto a dura prova. La crisi sanitaria di scala globale ha fatto emergere questioni spesso ignorate, o ancora più spesso rimandate, dando loro una nuova valenza e urgenza.

È stata definita come "l'era glaciale della mobilità"<sup>1</sup>: tutti bloccati nel proprio spazio domestico contraddicendo l'idea di condivisione degli spazi comuni proposta dal modello urbano che negli ultimi anni aveva iniziato a modificare la qualità degli spazi aperti di alcune nostre città.

C'è stato un rapido processo di trasformazione delle abitudini delle persone e della città attorno a esse i cui effetti si sono tradotti in uno spazio pubblico inutilizzabile, in spazi scolastici senza senso di comunità, in spazi sanitari inadeguati nella struttura e nell'organizzazione, mentre la casa è ritornata ad essere un rifugio (ma non per tutti). Nella sua complessità, questo periodo critico, ha evidenziato l'importanza d'integrare scienze mediche e ambientali, urbanistica, psicologia, architettura, ingegneria per conquistare capacità operative di tipo sistemico in grado di affrontare l'emergenza. Una condizione che ha spostato il dibattito culturale sull'importanza della progettazione, adottando soluzioni sostenibili ed ecocentriche<sup>2</sup>, sulla necessità dell'investimento nella ricerca, sull'urgenza della transizione digitale<sup>3</sup> e sulla necessità di

Per interpretare i nuovi scenari che si affacciano è utile considerare come le crisi non siano solo fasi di transizione, caratterizzate da tensioni e rotture, ma anche momenti di selezione e accelerazione di tendenze in atto. L'esperienza ha infatti dimostrato come la rapida innovazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) abbia reso più permeabili e porosi i confini tra la vita pubblica e quella privata e sia inoltre stata il principale volano della digitalizzazione di massa dell'agire quotidiano delle persone (lavoro, formazione, acquisto, benessere, socializzazione, ecc.).

In poco tempo ha preso forma quell'idea di città intelligente che Hans Schaffers descrive come un computer a cielo aperto dove "*people can read and add to are revealing all sorts of information, and public kiosks and displays in buildings are allowing literate and illiterate people to access information*" (Schaffers et al., 2012, 11).

Nel circoscrivere la riflessione alle tendenze di trasformazione della casa e del suo spazio domestico Claudine de Saint Mihiel evidenzia due effetti principali: il primo riguarda la permeabilità e porosità dei "confini simbolici che delimitano l'area entro cui prende forma l'idea di interno/esterno dello spazio domestico"; il secondo la relazione tra polifunzionalità e flessibilità "nella definizione delle pratiche e dei vissuti che si sviluppano entro i confini di tale spazio" (Claudine de Saint Mihiel, 2021, 294).

L'abitare è una modalità con cui si edifica la società (Marrone, 2014, 15). Nella prospettiva sociologica, l'abitare è strettamente connesso all'idea di casa e alla relazione complessa che l'individuo instaura in uno spazio fisico in base a un sistema di riferimenti culturali e di opportunità sociali che contribuiscono a plasmarlo. Oggi il modo di intendere l'abitare è a un nuovo punto di svolta, che dipende dal modo stesso in cui percepiamo la società e da come l'agire degli abitanti definisce i suoi cambiamenti.

Abbiamo la consapevolezza di doverci confrontare con i nuovi modi di intendere l'abitare perché i vecchi paradigmi sono ormai obsoleti e non rappresentativi dello spirito del tempo. Sempre più nella ricerca della casa non ci si limita alla scelta di un'abitazione in cui potersi rinchiudere, ma si ricerca anche un contesto capace di facilitare le relazioni e i supporti sociali. La città e i suoi luoghi devono cioè essere capaci di sostenere o addirittura creare il nostro "Noi" (Amendola 2010, 90). Per questa ragione se l'architetto non vuole incorrere in fallimenti progettuali, deve essere in grado di mediare l'ispirazione creativa con i bisogni, i desideri e le aspettative degli abitanti (Amendola, 2009) sperimentando processi di confronto e partecipazione *bottom-down* anche attraverso l'utilizzo di facilitatori rappresentati da associazioni no-profit del Terzo Settore<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Belpoliti M., 2020, "La mappa della nostra era glaciale: così il coronavirus ha congelato l'Italia," in «La Repubblica». Disponibile su: <https://lab.gedidigital.it/repubblica/2020/cronaca/coronavirus-mappa-italia-impatto-sulla-mobilita/> [ultimo accesso: 4/3/2022].

<sup>2</sup> "Bisogna in primo luogo prendersi cura della terra (nel senso delle risorse e del patrimonio che essa rappresenta), conseguentemente di chi vive nell'ecosistema, cioè le persone (a partire da noi stessi, poi i propri parenti e le comunità di riferimento), e infine si deve impostare un assetto equo e corretto per limitare consumi e ripartire le risorse" (Ciastellardi M., 2016, 11).

<sup>3</sup> Il 27% delle risorse totali del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono dedicate alla transizione digitale. La strategia Italia digitale 2026 include importanti investimenti per realizzare l'obiettivo di gigabit society. Piano nazionale di ripresa e resilienza. [Online] Disponibile su: <https://assets.innovazione.gov.it/1620284306-pnrr.pdf> [ultimo accesso: 4/3/2022]

<sup>4</sup> Il Terzo Settore è attore di primo piano in questo processo, come dimostrano le esperienze della Fondazione Housing Sociale, con il coinvolgimento e il rafforzamento degli operatori non profit che si occupano della gestione non solo immobiliare ma anche dei servizi per i residenti dell'area. Disponibile su: [https://www.secondowelfare.it/uncategorized/social\\_housing/](https://www.secondowelfare.it/uncategorized/social_housing/) [ultimo accesso: 4/3/2022].

In Italia già da alcuni anni si è tornati a parlare della casa e delle sue trasformazioni utilizzando neologismi che riprendono la terminologia anglofona *social housing*, o anche *housing sociale*, combinando l'inglese con l'italiano (Lungarella, 2010, 271).

La novità terminologica definisce il riemergere di una questione latente oggi arricchita di nuovi elementi prodotti dalla società contemporanea che rimandano: all'eterogeneità della popolazione che esprime il disagio abitativo; alla trasformazione della *governance* degli interventi, che aprono al privato e al Terzo Settore; alla necessità di adeguare i progetti alle nuove esigenze con soluzioni in grado di conciliare la risposta al disagio abitativo attraverso la produzione di luoghi sociali. In sintesi, come scrive Marrone: “*dopo la lunga parentesi modernista, un sistema abitativo che vuole essere sociale necessita di comunicare con gli altri sistemi e, per questo, deve includere l'agire abitativo*” (Marrone, 2014, 17). Secondo Alexander Mitscherlich le strategie moderniste, nelle quali era l'intervento pubblico a determinare il *modus operandi*, hanno dettato dall'alto del sistema esperto le modalità dell'abitare escludendo di fatto l'abitante dalla partecipazione all'edificazione del proprio luogo e determinando frequentemente – specie nella seconda metà del Novecento – forme di disadattamento, degrado, emarginazione, sradicamento sociale (Mitscherlich, 1968, 38).

Le più recenti ricerche offrono spunti riguardo all'applicazione della teoria relazionale alle pratiche abitative. In questa i significati attribuiti alla casa, normalmente intesi come universali e cristallizzati, vengono problematizzati, restituendo quel ventaglio semantico entro cui è possibile ricostruire l'agire abitativo dei soggetti sociali. L'agire abitativo si estende dalla sfera domestica a quella del vicinato e dello spazio del quartiere favorendo le dinamiche sociali e il benessere delle persone (Marrone, 2014).

Gli studi sociologici solo negli ultimi anni hanno ritrovato un interesse per la casa come oggetto di indagine, o meglio hanno introdotto nello sviluppo della ricerca nuove riflessioni sul sistema di osservazione fino ad allora utilizzato. La casa non può più essere vista con la sola lente di una specifica disciplina, ma deve essere considerata rispetto a una dimensione interdisciplinare (Mallett 2004), per comprendere la quale è dunque necessario perseguire la porosità dei confini disciplinari e favorire la loro reciproca contaminazione.

La sociologia, non avendo finora sviluppato un'intensa elaborazione rispetto alla casa come fatto sociale, non ha costruito riferimenti teorici ed empirici, come è invece avvenuto per la sociologia urbana. In un certo senso è “orfana” di un pensiero forte, di tradizioni consolidate e di modalità di indagine robuste che le permettano di affrontare il tema con un certo grado di autonomia rispetto ad altre discipline. In questo senso la sua specificità è potenziale o in divenire. Ed è proprio a causa di questo contemporaneo processo di costruzione disciplinare della sociologia dell'abitare che il tema casa rappresenta, anche da questo punto di vista, una novità.

Durante il *lockdown* è stato evidente il divario tra le abitazioni di pregio e le abitazioni di tipo economico, tra case costruite per accogliere e quelle solo per contenere.

Sarebbe confortante pensare che il futuro ci proporrà abitazioni in grado di offrire tutto ciò che serve anche in caso di confinamenti (palestra, aree ricreative per i più piccoli, spazi dedicati agli hobby, ecc.): la casa diventerebbe il rifugio in cui poter stare anche a lungo ma serenamente.

Il comfort domestico deve diventare la norma: spazi adeguati in grandezza e areazione, illuminazione naturale, spazi per vivere all'aperto, servizi comuni. L'emergenza sanitaria ci ha messo, ancor più di prima, di fronte alla necessità di avere più spazio a disposizione per i nostri gesti quotidiani che diventano fondamentali quando la città rimane inerme rispetto a eventi che non sempre è in grado di controllare.

Occorre pensare la casa non come un luogo in cui rinchiudersi, esterno ed estraneo all'intero contesto in cui è inserita, ma che invece sia un punto di incontro e un contesto capace di stimolare relazioni, scambi e supporti sociali. Il luogo abitato che si deve estendere dalla casa al vicinato, al quartiere, alla città, e diventare sempre più lo spazio in cui sperimentare l'appartenenza collettiva (Vitta, 2008).

L'ecosistema domestico dovrà prevedere spazi che potranno essere utilizzati in modo e momenti diversi e per questo due sono gli agenti che dovranno supportare il progetto: la digitalizzazione e la conformazione spaziale.

## L'evoluzione digitale dell'ambiente domestico

La digitalizzazione centrata sull'ambiente domestico ha subito un'improvvisa accelerazione nel periodo del *lock-down* in quanto risorsa determinante per rispondere alle esigenze di confinamento che sovrapponevano in un unico spazio vita, lavoro e svago. L'esperienza e l'utilizzo di strumenti *smart* sempre più accessibili faciliteranno l'adozione e l'integrazione delle nuove tecnologie capaci di creare una nuova cultura dell'abitare digitale che fino a ieri faticava a trovare una significativa identità. L'avvento dell'Internet delle cose (IoT - *Internet of Things*), ovvero la possibilità di connettere tramite rete internet i vari dispositivi a un cellulare e farli comunicare tra loro sta trasformando la casa in un ambiente sensibile e intelligente in grado di massimizzare il benessere fisico e psicologico dei suoi abitanti, mutando in funzione dei *desiderata* degli utilizzatori e rispondendo alle esigenze più stringenti di risparmio energetico, sicurezza e comfort abitativo.

Definire tutte le dinamiche associate al concetto di *smart home* risulta in qualche modo ancora difficile in quanto non abbiamo ancora tutti gli elementi di interpretazione capaci di dare evidenza alla sua resa sociale. Le definizioni in genere si concentrano sulle componenti tecnologiche trattandole come mera sommatoria e trascurando il valore del risultato della connessione e del dialogo che si stabilisce tra le persone e le macchine (Sessa, 2021).

Per valutare la dimensione e la rapidità di crescita dei sistemi e delle applicazioni *smart* nell'ambiente domestico basta guardare i risultati di una ricerca del Politecnico di Milano (Fig. 1): nel 2021 il mercato italiano ha avuto una nuova impennata facendo registrare una crescita di +29% (650 milioni di euro), rispetto al 2020, che si traduce in un investimento pari a 11 euro in media per abitante. Considerando che la crescita sarebbe potuta essere del 45%, se non fossero entrati in gioco la carenza di materie prime e semiconduttori. Una tendenza che comunque pone l'Italia, insieme alla Spagna, come fanalino di coda rispetto agli altri Paesi Europei e ovviamente agli USA (precursori nell'uso dell'ICT)<sup>5</sup>.

Una casa che, nella sua interezza, è espressione e strumento della società, ma anche una modalità che l'attore sociale ha di costruire la città (Amendola, 2009). Il modo di intendere l'abitare si trova quindi a un punto di svolta strettamente collegato al modo e alle tecnologie che stanno culturalmente cambiando la città. Se da una parte la città continua a produrre "nonluoghi" (Augè, 2018), dall'altra, in contrapposizione allo svuotamento, il sociale propone risposte attraverso una risignificazione degli stessi luoghi. Tanto che l'abitare si costituisce come ideologia solo "quando appare plausibile estendere alla intera società un determinato sistema di valori abitativi e quando questo sistema - e l'opportunità di coinvolgere in esso l'intera società - diventano oggetto di un discorso" (Tosi, 1980, p. 17). Un discorso che secondo Melissa Sessa oggi ha come base la presa in considerazione del sistema *smart*, quale elemento costitutivo delle nuove dinamiche dell'abitare (Sessa, 2021, p. 6).

L'evoluzione della società dell'informazione ha di fatto distribuito l'intelligenza dei calcolatori elettronici in tutti quegli oggetti che normalmente usiamo nel nostro quotidiano, ha fatto sì che le persone non fossero più solo circondate da calcolatori, ma da oggetti intelligenti con i quali interagire per i motivi più disparati. Un'intelligenza che senza dubbio può favorire processi di inclusione rendendo interattivo e cooperativo l'ambiente nel quale si vive, efficace ed efficiente nel sostenere la vita indipendente, capace di fornire maggiore sicurezza, semplicità e soddisfazione nello svolgimento delle attività della vita quotidiana (Beretta, 2015).

L'ottimizzazione e la voglia di inclusione e cambiamento di cui la *smart home* si fa portavoce si rispecchia nel più ampio contesto della *smart city* per colmare il gap di sostenibilità che le città si trovano a dover affrontare. Se guardiamo i dati risultanti da un sondaggio svolto su un campione significativo di 1200 persone interpellati sulla casa del futuro: il 95% degli italiani pensa che sia fondamentale che gli investimenti personali debbano essere riversati sulla costruzione di una casa sostenibile ed ecologica (il 47% li ritiene uno degli elementi fondamentali per la casa del futuro); il 76% crede che la casa di domani aiuterà a ridurre concretamente l'impatto ambientale; il 67% a risparmiare sui consumi. (AdnKronos, 2019).

È proprio grazie all'interconnessione tra le varie componenti della casa con la struttura tecnologica della città che l'amalgama tecnologica e sociale del quale è fatta la *smart city* potrà continuare a crescere in una visione sostenibile. Il sistema domotico serve sì per migliorare la vita all'interno della casa, tuttavia non deve essere circoscritto alla sola casa, ma attraverso la connessione mirare alla dimensione generale di quartiere e poi a quella della città.

<sup>5</sup> Dati forniti dalla ricerca sulla Smart Home dell'Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano presentati durante il convegno "La Smart Home riprende a correre e apre la porta ai servizi. Disponibile su: [https://cdn.qualenergia.it/wp-content/uploads/2022/02/Internet\\_of\\_Things\\_Smart-Home\\_booklet\\_2022.pdf](https://cdn.qualenergia.it/wp-content/uploads/2022/02/Internet_of_Things_Smart-Home_booklet_2022.pdf) [ultimo accesso: 4/3/2022].

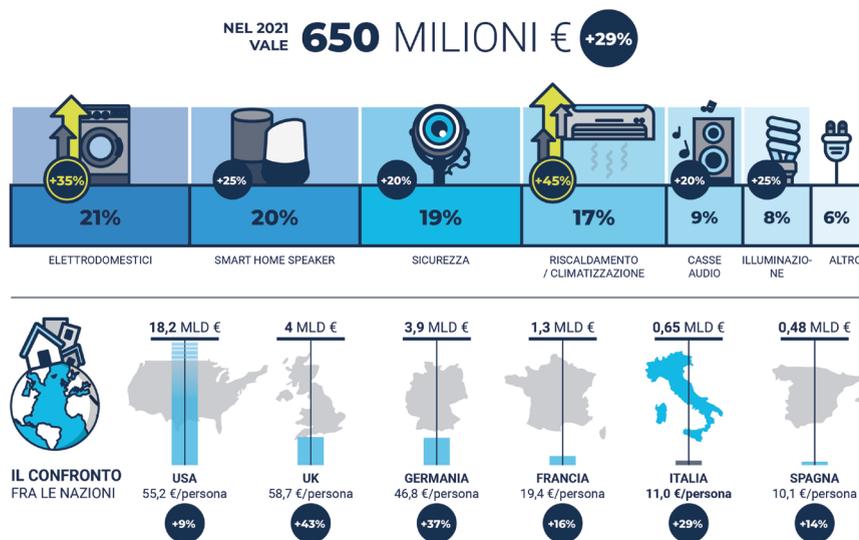


Fig. 1  
**Il mercato smart home**  
 Fonte: Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano.

Per cogliere con maggior chiarezza la relazione che lega la casa alla dimensione del quartiere e a quella più ampia della città, Ade Kearns e Michael Parkinson definiscono *home area* come l'unità più piccola del quartiere attraversabile in 5-10 minuti a piedi; un'area che riveste particolare importanza rispetto ai benefici psicosociali come il senso di appartenenza al luogo, alla comunità, alla città intera (Kearns, Parkinson, 2001).

Nonostante il considerevole ritardo che registriamo nel nostro Paese, con l'accelerazione di questi ultimi anni la presenza di sistemi domotici nella casa comincia ad assumere una configurazione confacente ad una *smart home* possibile e non più futuribile.

Il futuro ci prospetta la necessità di interpretare la *smartness* non nei suoi fenomeni tecnologici, quanto piuttosto nelle sue dimensioni di integrazione sistemica e delle sue relative criticità (Iannone *et al.*, 2019). I prossimi anni saranno gli anni della sperimentazione e della verifica di questa nuova sfida. Per questo "il nuovo urbanesimo smart apre la strada a nuove dimensioni spaziali e sociali che dovranno fare i conti con la profonda relazione tra casa e città, che informa di sé l'intera definizione della società" (Sessa, 2021, 15).

Il significato dell'abitare trova corrispondenza in quella che Zygmunt Bauman definisce "società liquida"<sup>6</sup>, un neologismo adatto a rappresentare le complessità e le contraddizioni della società contemporanea nella quale i riferimenti sociali e i confini tra la sfera pubblica e quella privata sono spesso talmente fusi da provocare un'ingerenza che arriva a trasformare anche i concetti di spazio e di tempo<sup>7</sup>.

Siamo di fronte a quella che Michela Luzi definisce "epifania di un mondo nuovo, che si costruisce e si disfa ogni giorno per ripresentarsi sotto forme nuove e mutevoli. Un mondo in bilico tra ciò che è, ed è stato, e ciò che vorrebbe essere e probabilmente sarà in una dimensione atemporale ed omologante. È certamente una fase di transizione, dove nulla è ancora scontato ed ogni possibile approdo è perfettamente raggiungibile. Se ne percepiscono e se ne scorgono i segnali, ma nulla è come in apparenza sembra" (Luzi, 2015, 96).

Ciastellardi a sua volta afferma che: "La cultura del progetto si relaziona, si intreccia e si pone sempre più frequentemente come mediatrice di altre discipline, dalle quali mutua modelli, idee e possibilità teoriche o di intervento, e alle quali offre il suo contributo in termini di definizione e razionalizzazione verso la realizzazione di un percorso spesso immaginativo e creativo, orientato a visualizzare, tradurre e rendere efficace non solo ciò che già esiste, ma ciò che potrebbe prendere forma" (Ciastellardi 2016, 16).

Stuart Walker critica la dimensione del progetto focalizzata sullo studio dei fattori, degli scenari, delle relazioni, dei campi che "non rappresentano il sapere progettuale immediato" ma che sono orientati a una produzione di strumenti (linee guida, toolkit e framework) che "distraggono dallo sviluppo creativo e dalla sintesi creativa", valore peculiare della progettazione (Walker, 2017). Walker nel suo libro *Design for life* afferma che, per essere durevole, realmente incisiva nel modo di progettare e capace di ottenere risultati significativi per la società, la forza della dimensione creativa deve essere principalmente fondata su motivazioni importanti e condivise. Per esempio, affrontare temi che riguardano l'ecocentrismo e il biocentrismo ci aiuta a comprendere i presupposti morali,

## L'evoluzione digitale dell'ambiente domestico

<sup>6</sup> Concezione sociologica che considera l'esperienza individuale e le relazioni sociali segnate da caratteristiche e strutture che si vanno decomponendo e ricomponendo rapidamente, in modo vacillante e incerto, fluido e volatile. Nel volume *Modernità liquida* Zygmunt Bauman spiega la postmodernità usando le metafore di liquido e solido. (Bauman, 2011).

<sup>7</sup> "Lo spazio è il sedimento del tempo necessario per annullarlo, e quando la velocità del movimento del capitale e dell'informazione eguaglia quella del segnale elettronico, l'annullamento della distanza è praticamente istantaneo e lo spazio perde la sua materialità, la sua capacità di rallentare, arrestare, contrastare o comunque costringere il movimento, tutte qualità che sono normalmente considerate i tratti distintivi della realtà. In questo processo la località perde valore" (Bauman, 2000, 124).

etici, sociali, ma pure quelli operativi e pragmatici, utili per riconfigurare le pratiche del progetto in un contesto di equilibrio e mediazione che tuteli gli interessi degli individui e le concezioni olistiche a fondamento della sostenibilità del nostro pianeta.

Prioritario è considerare il progetto secondo un approccio fondato sull'ambiente, socialmente giusto, che è raggiungibile solo se vengono riconsiderati valori e priorità antropocentrici finalizzati a soluzioni che siano funzionalmente rilevanti, socialmente definiti, responsabili dell'ambiente e che *"arricchiscano spiritualmente"* (Walker, 2017).

La crisi vissuta con la pandemia da COVID-19 ci ha messo nella condizione di poter immaginare nuovi modi di vivere, di lavorare e di muoversi. Oggi, in un clima dove l'emergenza risulta gestita, più che superata, riflettiamo sulla casa di domani e su cosa la differenzierà da quella di ieri.

Abbiamo capito che dobbiamo immaginarla come un ecosistema aperto e digitale, un ambiente estroverso, proteso verso lo spazio esterno che temporaneamente può esserci anche negato.

Nel libro bianco *DesignTech for the Future*<sup>8</sup>, curato da un gruppo progettisti e aziende, al progetto e alla tecnologia (nel titolo fusi quasi a voler coniare neologismo) viene assegnato il ruolo principale dell'innovazione in quanto elemento strutturale di un possibile raccordo tra visione, ispirazione e realizzazione.

Tutte riflessioni che sostanziano la costruzione di edifici e spazi aperti che non sono progettati per sempre, ma secondo uno studio attento al loro ciclo di vita e, in senso più ampio, ai principi fondanti della bioclimatica e della sostenibilità ambientale associando anche gli input provenienti dalla progettazione biofilica<sup>9</sup>, che assegna alla natura non più il ruolo di un mero valore estetico ma quello di necessità per la salute e il benessere dell'uomo.

Al crescente interesse per un rinnovato rapporto con la natura urbana si associa la necessità di aumentare la capacità di resilienza agli shock sistemici dal punto di vista sanitario con soluzioni e tecnologie che agiscano sia su fattori oggettivi legati agli aspetti normativi e tecnici, sia su fattori soggettivi legati alla percezione e al controllo del rischio: ventilazione naturale e meccanica, sistemi di sanificazione, sistemi con tecnologie di scanning *contactless* e *wireless*, uso di materiali germe-repellenti, allestimenti flessibili con utilizzo di arredi su ruote o rotaie, ampliamento dello spazio per ridurre la densità.

Nei prossimi anni assisteremo, probabilmente, a una accelerazione dei processi di telemedicina, attraverso modelli denominati *hub & spoke*<sup>10</sup>, basati sulla logica dell'assistenza domiciliare in rete che consente il collegamento a centri sanitari periferici e a strutture ospedaliere specialistiche.

Al concetto di "cura" oggi si associa sempre più anche quello del "prendersi cura", ponendo grande attenzione a tutti quei parametri che influiscono sul benessere e che sono intrinsecamente connessi con lo spazio dell'abitare (qualità dell'aria e dell'acqua, comfort termico, luminoso e acustico).

La conformazione spaziale resta senza dubbio il progetto più complesso che si misura in termini di modelli tecnico-tipologici in grado di garantire flessibilità e resilienza per i diversi scenari (climatico-ambientali e socio-economici) che sollecitano l'abitare contemporaneo.

La sperimentazione progettuale dovrà abbandonare l'immagine degli alloggi omologati e monotoni dell'abitare sociale e prendere in considerazione soluzioni rispondenti al profilo contemporaneo degli utenti e offrire modelli di organizzazione funzionale e spaziale flessibili in modo da contaminare le diverse funzioni dell'abitare.

L'affaccio della casa verso l'esterno avrà senza dubbio un ruolo centrale per la qualità degli spazi serviti dell'abitare. Ciò comporterà una particolare attenzione nel privilegiare modelli organizzativi che liberano i fronti degli edifici dalla presenza di spazi serventi (servizi igienici, cucine, scale, ecc.) per lasciare tutto lo spazio possibile alla soluzione del rapporto interno/esterno della casa.

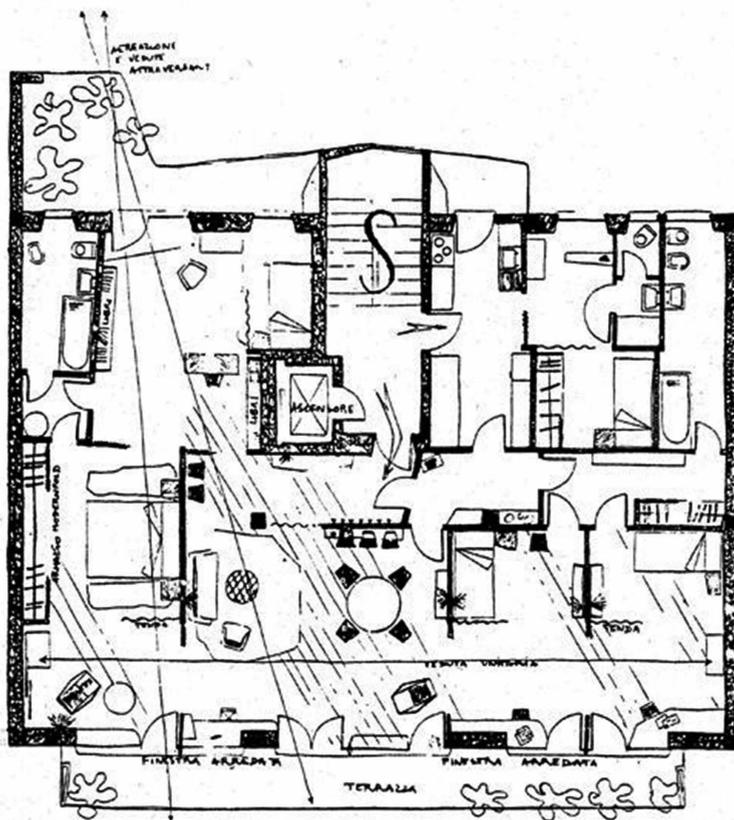
Il bagno e la cucina, fortemente vincolati dai requisiti degli impianti, limitano le possibili trasformazioni dell'alloggio. Di conseguenza la loro posizione e le loro caratteristiche spaziali saranno la discriminante sostanziale per la flessibilità del modello abitativo proposto (De Santis, 2013, 190).

In passato i maestri dell'architettura, pur lavorando su presupposti diversi, hanno posto le basi per riflessioni e sperimentazioni originali che possono essere recuperate per nuove interpretazioni dello spazio abitativo

<sup>8</sup> "White Paper, DesignTech for Future", documento programmatico per la ripartenza che espone come il design, unito all'innovazione tecnologica, può svolgere un ruolo cruciale nel superamento della crisi sanitaria ed economica. [Online] Disponibile su: [https://www.yesmilano.it/system/files/articolo/allegati/3081/9031/DesignTech\\_for\\_Future\\_it.pdf](https://www.yesmilano.it/system/files/articolo/allegati/3081/9031/DesignTech_for_Future_it.pdf) [ultimo accesso: 1/3/2022].

<sup>9</sup> Nel 2002 il sociobiologo Edward O. Wilson propone una nuova definizione per il termine biofilia: "l'innata tendenza a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarvisi emotivamente" (Wilson, 2002, 134). Interessanti anche lo strumento dei pattern proposti nel libro di Browning, W.D., Ryan, C.O., Clancy J.O., (2014), "14 Patterns of Biophilic Design", edito da Terrapin Bright Green, LLC, New York. Disponibile su: <http://www.terrapinbrightgreen.com/report/14-patterns/> [ultimo accesso: 1/3/2022].

<sup>10</sup> Il termine Hub & Spoke si riferisce a un modello organizzativo, preso in prestito dall'aviazione civile americana, che parte dal presupposto per cui determinate condizioni e malattie complesse necessitano di competenze specialistiche e costose che non possono essere assicurate in modo diffuso e capillare su tutto il territorio. Per questo motivo tale organizzazione prevede la concentrazione della casistica più complessa in un limitato numero di sedi, detti Hub (centri di eccellenza), e di centri periferici, detti Spoke, dove vengono inviate le persone che hanno superato una certa soglia di complessità.



**Fig. 2**  
**Planimetria, Via Dezza, Milano, 1957.**  
 Giò Ponti.

**Fig. 3**  
**La finestra arredata, Via Dezza, Milano, 1957.**  
 Giò Ponti.

contemporaneo. Tra i tanti, Giò Ponti, figura eclettica dell'avanguardia architettonica italiana, negli anni '50 proponeva una riflessione sull'abitazione che, in alternativa alla concezione razionalista dell'*Existenzminimum*<sup>11</sup>, suggeriva originali (dirompenti per l'epoca) riflessioni sul piano di una progettualità emotiva e sul concetto di flessibilità. L'abitazione in Via Dezza a Milano (Fig. 2) è di fatto un'esempio di libertà planimetrica che, oltre al rispetto dei criteri di corretta esposizione, aerazione e illuminazione, esprimeva la volontà di creare infilate visuali che dall'ingresso invitassero lo sguardo ad attraversare il piccolo soggiorno sino all'esterno retrostante della casa (Dell'Aglio e Chiraldini, 2020). Per Ponti la casa significava godere di uno spazio colorato e pratico dove ogni elemento contribuiva ad arricchire la vita domestica, concepita non come momento di rifugio, ma come espressione di incontro e dialogo, dove la soglia tra l'ambiente privato e il paesaggio diventava una finestra arredata (Fig. 3), *"perché da dentro l'esterno si vede sempre attraverso i primi piani dei mobili. E in questo consiste il suo incanto"*<sup>12</sup>. Il valore della soglia rientrava, peraltro, in un primo esperimento di progetto partecipato dove gli "abitatori", come Ponti amava definirli, potevano scegliere il colore e la composizione delle finestre contribuendo così alla costruzione della loro casa.

L'esigenza di soluzioni per una spazialità più associativa e condivisa, orientata al tentativo di superare le idee di separazione e isolamento del singolo rispetto agli altri, dovranno essere connaturate nella progettazione di tutti quegli spazi neutri che l'organismo edilizio realizza.

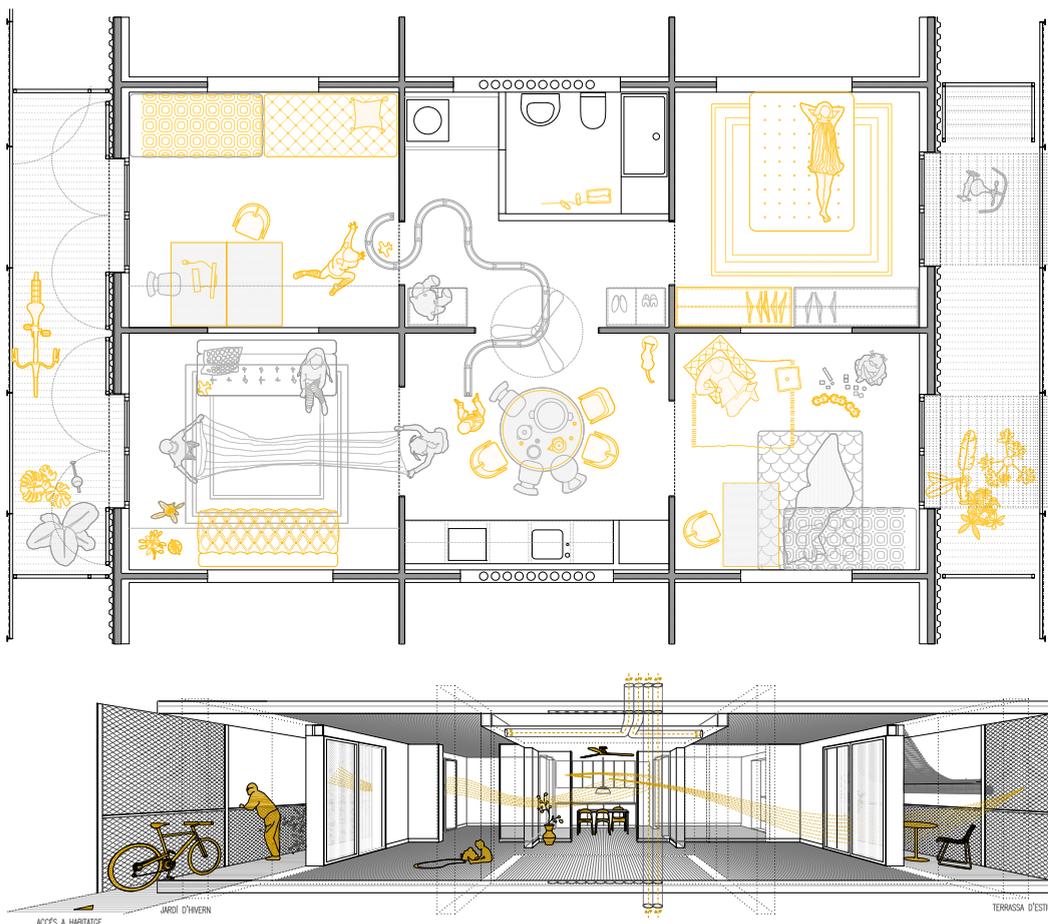
Il progetto dello studio Peris+Torral Arquitectes, selezionato nell'ultima edizione del Premio Mies van der Rohe, sperimenta lo stesso concetto di flessibilità e di coabitazione utilizzando una matrice (coerente con il sistema costruttivo in pannelli portanti di legno) di ambienti comunicanti ed eliminando lo spazio corridoio (Fig. 4-5).

Lo spazio dell'abitare dovrà quindi potersi espandere in modo organico, crescere in funzione dei flussi degli utenti che lo abitano ed essere in grado di proporre un *"uso nuovo per tutti gli spazi interstiziali"* (piani terra, coperture piane, pianerottoli, cortili, ecc...) dell'organismo residenziale che possono essere nobilitati a spazi di vita comune (Pininfarina Architecture, 2020).

L'ambito condominiale potrà diventare un sistema efficace in cui una comunità ristretta potrà informarsi vicendevolmente sugli stati di salute dei suoi componenti, i quali si potranno così sentire protetti e aiutati. Gli spazi

<sup>11</sup> *Existenzminimum*, ossia l'Abitazione per il livello minimo di esistenza, è titolo del II CIAM (Congresso Internazionale Architettura Moderna) tenutosi nel 1929 a Francoforte.

<sup>12</sup> Ponti, G., (1957), *Una casa a pareti apribili*, in «Domus» n. 334, pp. 21-34.



**Fig. 4**  
Pianta e sezione alloggio tipo.

peris+toral.arquitectes, 85 Social Housing Units, Cornellà de Llobregat, Spagna, (2020). European Union Prize for Contemporary Architecture Mies van der Rohe 2022.



**Fig. 5**  
Viste interni alloggio tipo.

peris+toral.arquitectes, 85 Social Housing Units, Cornellà de Llobregat, Spagna, (2020). European Union Prize for Contemporary Architecture Mies van der Rohe 2022.

interstiziali considerati neutrali e inutili, in un'ottica di flessibilità e resilienza, sono un'opportunità per trasformare un'esigenza in un'occasione (spazi per il gioco dei bambini, per lo studio, per attività fisiche, per coltivazioni idroponiche, per il *delivery*, ecc.). L'impianto di queste funzioni, attraverso la formula del *cohousing*, potrebbe trasformarsi in una nuova prospettiva che, anche sulla scorta della recente esperienza pandemica, potrebbe portare a nuovi impulsi sul piano dell'innovazione.

Per abbassare i costi della casa e aumentare i livelli di qualità dell'abitare sarà necessario sperimentare tipologie e nuove forme di aggregazione flessibili in grado di assorbire i cambiamenti dei modelli d'uso dell'alloggio. Con le nuove forme di vicinato solidale del *cohousing* è possibile prevedere spazi semiprivati (gestiti dal condominio o da coppie) o gruppi di alloggi che hanno le potenzialità dimensionali e fruibili in grado di soddisfare tutte quelle esigenze aggiuntive o temporanee dell'abitare (stanza per gli ospiti, feste o riunioni di famiglia, ecc.) che generalmente non trovano collocazione nella dimensione e funzionalità standardizzata dell'alloggio (De Santis, 2013, 188).

"How will we live together?", il tema della XVII Mostra Internazionale di Architettura di Venezia proposto dal curatore Hashim Sarkis, ha sottolineato la responsabilità dell'architettura nel ridefinire "il contratto spaziale" dei luoghi in cui viviamo. Un titolo apparso pleonastico per lo stato di emergenza che la pandemia ha imposto pochi mesi prima dell'apertura della mostra, facendola slittare di un anno. Negli ultimi anni emerge con chiarezza la necessità per l'Architettura di assumere un ruolo politico, per prospettare delle soluzioni non parziali ma basate sulla ricerca interdisciplinare e orientate all'inclusività. Se nelle passate edizioni della Biennale di Architettura i temi affrontati dai curatori avevano lasciato spazio alla libera interpretazione dell'ambiente costruito da parte dei suoi utilizzatori (*Free Space* - 2018) o valorizzato la capacità del progetto di favorire forme di occupazione spontanee (*Reporting from the Front*, 2016), quest'ultima "probabilmente sancisce la fine di un'epoca" (Zancan, 2021) e sostanzia l'idea che il progetto deve ritrovare il suo ruolo di responsabilità per tornare a prendere forma.

L'emergenza sanitaria e la rapidità dei cambiamenti climatici e sociali stanno mettendo a dura prova la cultura architettonica rispetto alla sua capacità di affrontare le sfide della contemporaneità. Oggi il dibattito sembra alternarsi su due fronti: da un lato quello spinto a cavalcare l'ibridazione dei saperi nella ricerca di soluzioni in grado di governare la complessità e dall'altro quello più attento al recupero dei temi tradizionali dell'ambito disciplinare dell'architettura.

Forse la direzione più giusta sta proprio nell'inclusività capace di mantenere vivo il confronto critico tra queste due anime così da evitare il rischio degli effetti di un pensiero unico.

## Bibliografia

ADNKRONOS (2019), "Sostenibilità. La casa nel 2050, ecco come la vedono gli italiani", 14 ottobre. Disponibile su: [https://www.adnkronos.com/la-casa-nel-2050-sostenibile-e-connessa\\_5D6h9QaoDcR9UiOiLpq42Q](https://www.adnkronos.com/la-casa-nel-2050-sostenibile-e-connessa_5D6h9QaoDcR9UiOiLpq42Q) [ultimo accesso: 9/4/2022].

Amendola, G. (2010), *Tra Dedalo e Icaro. La nuova domanda di città*, Ed. Laterza, Bari

Amendola, G., (a cura di) (2009), *Il progettista riflessivo. Scienze sociali e progettazione architettonica*, Ed. Laterza, Bari.

Augé, M., (1993), *Nonluoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*, Ed. Elèuthera, Milano.

Bauman, Z., (2000), *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano.

Bauman, Z., (2011), *Modernità Liquida*, Ed. Laterza, Bari.

Beretta, I., (a cura di), (2015), *L'umanesimo della smart city. Inclusione, innovazione, formazione*. Editore Pensa MultiMedia, Lecce.

Browning, W.D., Ryan, C.O., Clancy J.O., (2014), *14 Patterns of Biophilic Design*, ed. Terrapin Bright Green, LLC, New York. Disponibile su: <http://www.terrapin-brightgreen.com/report/14-patterns/>.

Ciastellardi, M., 2016, "La negazione antropocentrica nella cultura del progetto", in Andreozzi M., (a cura di), *Biocentrismo ed ecocentrismo a confronto*, LED, Milano.

Claudi de Saint Mihiel, A., (2021). The new domestic landscape after the pandemic COVID-19. *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, (22), 294-298. Disponibile su: <https://doi.org/10.36253/techne-11546>.

De Santis, M., (2013), "Il sistema degli spazi", in AA.VV., *Abitare Sociale. Modelli architettonici e urbanistici per l'Housing*, Alinea Ed., Firenze.

Dell'Aglio, F.R., Ghiraldini, A., (2020), "Giò Ponti Espressioni", in «Engramma» n. 175. Disponibile su: [https://re.public.polimi.it/retrieve/handle/11311/1135034/556040/2020\\_FERABOLI\\_Engramma\\_ebook\\_175.pdf](https://re.public.polimi.it/retrieve/handle/11311/1135034/556040/2020_FERABOLI_Engramma_ebook_175.pdf) [ultimo accesso: 2/4/2022].

H.Schaffers, H., Ratti, C., Komninos, N., (2012), "Special Issue on Smart Applications for Smart Cities", in "New Approaches to Innovation: Guest Editors' Introduction, Journal of Theoretical and Applied Electronic Commerce Research, Vol 7, ISSUE 3, December 2012, Universidad de Talca - Chile, DOI: 10.4067/S0718-18762012000300005.

Iannone, R., Gurashi, R., Iannuzzi, I., de Ghantuz Cubbe, G., Sessa, M., (2019), *Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living*, Routledge, London.

Kearns, A., Parkinson, M., (2001), "The Significance of Neighbourhood", in «Urban Studies» vol. 38, n. 12, 2103-2110. DOI: 10.1080/00420980120087063.

Lungarella, R., (2010), "Social housing: una definizione inglese di edilizia residenziale pubblica?", in «Istituzioni del Federalismo» n.3/4, Rubbettino Editore. Disponibile su: [https://www.regione.emilia-romagna.it/affari\\_ist/Rivista\\_3\\_4\\_2010/Lungarella.pdf](https://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/Rivista_3_4_2010/Lungarella.pdf) [ultimo accesso: 2/4/2022].

Luzi, M., (2015), "Dimensioni sociologiche dello spazio e del tempo", in «Metabasis» n. 20, DOI: 10.7413/18281567073.

Mallett, S. (2004), "Understanding Home: a Critical Review of the Literature", in «The Sociological Review» 52, DOI: 10.1111/j.1467-954X.2004.00442.x.

Marrone, V., (2014), *L'abitare come pratica sociale. Analisi relazionale di una cooperativa di abitanti*, Milano, Mimesis.

Mitscherlich, A., (1968), *Il feticcio urbano. La città inabitabile, istigatrice di discordia*, Einaudi, Torino.

Pininfarina Architecture, (2020), "Living", in *White Paper, DesignTech for Future*, Designtech.it. Disponibile su: [https://www.yesmilano.it/system/files/articolo/allegati/3081/9031/DesignTech\\_for\\_Future\\_it.pdf](https://www.yesmilano.it/system/files/articolo/allegati/3081/9031/DesignTech_for_Future_it.pdf) [ultimo accesso: 1/3/2022].

Sessa, M., (2021), "La dimensione intima della smart city. La casa nell'aggregato urbano smart", «in Scienza dell'amministrazione. Studi di teoria e ricerca sociale» n. 1, DOI: 10.32049/RTSA.2021.1.05

Tosi, A., (1980), *Ideologie della casa. Contenuti e significati del discorso sull'abitare*, Franco Angeli, Milano.

Vitta, M., (2008), *Dell'abitare. Corpi, spazi, oggetti, immagini*, Einaudi, Torino.

Walker, S., 2017, *Design for Life. Creating Meaning in a Distracted World*, Routledge, London.

Wilson, E.O., (2002), *The future of life*, Alfred A. Knopf, New York.

Zancan R., (2021), "Biennale, Stop Making Sense!", in «Domus Online», 26 maggio. Disponibile su: <https://www.domusweb.it/it/speciali/biennale-architettura-veneziana-2021/2021/biennale-stop-making-sense.html> [ultimo accesso: 1/3/2022].

## Crediti fotografici

Fig. 4: Peris+Toral Arquitectes ([peristoral.com/](http://peristoral.com/)).

Fig. 5: Fotografo José Hevia.

# Partecipanti al concorso di idee

**ROSSI PRODI Associati srl**  
**Auser Abitare Solidale**

Via Guglielmo Marconi, 29, 50131 Firenze - <http://www.rossiprodi.it/>  
Via P.P. Pasolini, 105, 50019 Sesto Fiorentino FI, <http://www.abitaresolidaleauser.it/>

**RES ARCHITETTURE**  
**Cooperativa sociale Pane e Rose Onlus**

Via Pietro Giordani, 6, 50121 Firenze, <https://www.resarchitettura.it>  
Viale Vittorio Veneto, 9, 59100 Prato, <http://www.panerosecoop.it/>

**ITER**  
**CAT Cooperativa sociale**

Via Gustavo Modena, 6, 20129 Milano, <https://www.iterstudio.it/>  
Via Scipio Slataper, 2, 50134 Firenze, <https://www.coopcat.it/>

**Architectural Research Workshop**  
**FABRICA consorzio**

Via Fratelli Cairoli, 2, 25122 Brescia, <https://arw-associates.com/>  
Via Valdipesa, 1, 50127 Firenze, <https://www.consorziofabrica.it/>

**DAP Studio**  
**La Cordata**

Via Gian Battista Brocchi, 9A, 20131 Milano, <https://www.dapstudio.com/site/home>  
Via G. Rossini, 24, 25077 Roé (BS), <https://www.lacordata.it/>

**Studio tecnico Edilprogetti srl**  
**Consorzio CHORA**

Via Giovanni Bovio, 4, 59100 Prato, <http://www.edilprogetti.com/it/>  
Località Belvedere - Ingresso 5 - n.39, 53034, Colle di Val D'Elsa (SI)

**EPSUS MUSA s.r.l.**  
**G. Di Vittorio Società coop. sociale Onlus**

Via Masaccio, 18, 50136 Firenze, <https://www.epsus.it/>  
Via del Cesarino, 38, 54100 Massa, <http://www.divittorio.it/>

**Studio Pession Associato**  
**CO&SO**

Corso Galileo Ferraris, 60, 10129 Torino, <https://www.studiopessionassociato.it>  
Via Valdipesa, 1, 50127 Firenze, <https://coeso.org/>

**S.IN.TER.**  
**Consorzio COOB**

Piazza d'Azeglio, Firenze, <https://www.sinter-firenze.it/>  
Via E. Rossi, 4/a, 52100 Arezzo, <https://www.coob.it/>

**TASCA Studio architetti associati**  
**SOCIETÀ DOLCE società cooperativa**

Via Nosadella, 51, 40123 Bologna BO, <https://www.tascastudio.it/>  
Via Cristina da Pizzano, n 5, 40133 Bologna, <https://www.societadolce.it/>

# Soggetti Promotori dell'iniziativa

Fondo Housing Toscano istituito nel 2012 e con durata di 25 anni è un fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati. Scopo del fondo è la realizzazione di interventi abitativi di social housing nel territorio della Regione Toscana, favorendo la formazione di un contesto abitativo e sociale all'interno del quale sia possibile non solo accedere ad un alloggio adeguato di edilizia convenzionata, ma anche a relazioni umane ricche e significative. Con una dotazione di circa Euro 150 mln è il fondo di riferimento del social housing in toscana.

**Fondo Housing Toscano**

InvestiRE SGR SpA con circa Euro 7 mld di attivi in gestione e un patrimonio di 2.000 immobili, è una delle realtà leader del settore real estate italiano ed il riferimento per oltre 250 investitori istituzionali. Grazie alle competenze maturate in vent'anni di storia, la SGR offre un'ampia e differenziata gamma di servizi specialistici di fund, asset e investment management e si distingue per un importante track record nello sviluppo immobiliare e per un team dedicato nel settore del residenziale social housing e della rigenerazione urbana.

**InvestiRE SGR SpA**

Abitare Toscana srl è l'Advisor tecnico sociale e il gestore sociale del Fondo Housing Toscano. Grazie al know how ed all'imprinting cooperativo, ha sviluppato negli anni innovative progettualità nell'ambito del welfare abitativo che ruotano intorno alla nascita e strutturazione di comunità abitative inclusive e collaborative, supportate da un progetto gestionale integrato e sistemico. All'interno del network cooperativo di Legacoop, partecipa alla gestione sociale dei Fondi immobiliari di social housing UniHS e Esperia, fondo del meridione.

**Abitare Toscana srl**



Finito di stampare da  
Logo s.r.l. | Borgoricco (PD)  
per conto di **didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
luglio 2022



Sono dieci le proposte progettuali che hanno partecipato al concorso di idee per ripensare la qualità dell'abitare nell'edilizia sociale, a seguito dell'emergenza da COVID-19. L'iniziativa promossa dalla Regione Toscana attraverso il Fondo Housing Toscano, gestito da InvestiRE Sgr e partecipato, tra gli altri, dal Fondo Investimenti per l'Abitare, gestito da CDP Immobiliare SGR, dalla Regione Toscana, dalle Fondazioni CR Firenze, Cassa di Risparmio di Prato, Cassa di Risparmio di Pistoia e Cassa di Risparmio di Livorno in attuazione di un protocollo d'intesa mirato proprio alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale di tipo sperimentale.

La presente pubblicazione si pone lo scopo di allargare la riflessione su tutte le sfumature che questo ricco repertorio di progetti intende suggerire per contribuire a innalzare la qualità della vita degli abitanti dalla scala dell'alloggio a quella del quartiere e arrivare a un modello urbano più sostenibile.

**Maria De Santis** consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura e successivamente lavora per l'Università degli Studi di Firenze, prima come Ricercatore e poi come Professore associato coprendo ruoli di Presidenza del Corso di Laurea Magistrale in Architettura e di Delegato della Scuola per i Tirocini e il Job Placement. I suoi interessi di ricerca vertono sui temi della progettazione ambientale, dell'accessibilità e dell'housing sociale.

ISBN 978-88-3338-169-5



9 788833 381695

€ 22,00